





ITINERARIO
DI ROMA



J

DG804

V3

v. 1

006454



1080017035



EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis

v[†]R

ATV

ITINERARIO
ISTRUTTIVO
DI ROMA

ANTICA E MODERNA

OVVERO

DESCRIZIONE GENERALE

DEI MONUMENTI ANTICHI E MODERNI,
E DELLE OPERE LE PIU' INSIGNI
DI PITTURA, SCULTURA
ED ARCHITETTURA

DI QUEST'ALMA CITTÀ

E DELLE SUE ADIACENZE

DI MARIANO VASI ROMANO

ACCADEMICO ETRUSCO DI CORONA



TOMO PRIMO

D6 904
943

Capilla Alfonsina
Biblioteca Universitaria

IN ROMA

Si trova presso l'Autore, nella Via del Babuino
verso la piazza di Spagna, num.° 122
al prezzo di Paoli dodici, o Franchi sei,
e cent. 42, legato in rustico.

MCCCCXII

43412

UNIVERSITÀ DI ROMA
Biblioteca Capponi e Tollet

DG 804

V3

V.1



FONDO EMETERIO
VALVERDE Y TELLEZ

1847 - 1897

AVVERTIMENTO

iii

AL LETTORE

IL favorevole accoglimento, onde i Viaggiatori anno sempre onorato le mie più volte replicate edizioni dell' Itinerario di Roma, specialmente quella in idioma Francese pubblicata nello scorso anno, m'incoraggisce ad offrirne loro una nuova, il cui merito sarà maggiore dell' altre edizioni, per essersi ridotta l'esposizione secondo lo stato presente delle cose, non poco cangiato da quel ch'era innanzi, sotto l'Impero di NAPOLEONE IL GRANDE. La medesima opera arricchita dalle principali vedute antiche e moderne di Roma, d'una infinità di ricerche curiose ed interessanti, anche sulle sue vicinanze, può essere utile a chi desidera osservare tutte le parti di quest'alma Città; poichè, con essa alla mano, agevolmente si trova ogni cosa più segnalata, nelle Chiese, ne' palazzi, ne' Musei, e nelle ville.

Tutti ò ricercato gli avanzi dell' antica Romana magnificenza; ed ancora ò additato l'origine, l'uso, il merito di ciascun monumento, onde possa l'Osservatore trarne più profitto e diletto. Gli amanti dell' antiquaria vi troveranno ciò che più gradisce alla loro curiosa erudizione; gli amatori delle belle arti, l'indicazione e descrizione de' pezzi più degni di loro osservazione nella pittura, nella scultura, nell'ar-

a 2

006484

iv

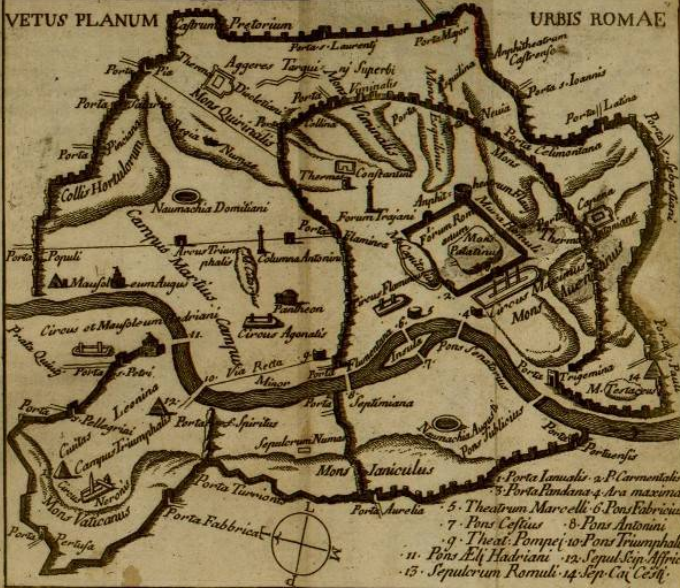
chitettura. Quei curiosi, che non possono lasciare il proprio Paese, avranno il vantaggio ed il piacere di potersi, leggendo quest' opera, portare su' luoghi coll' immaginazione; e così riscontrare, e quasi vedere le bellezze e le magnificenze di questa seconda Città dell' Impero, e delle sue adiacenze.

Se ò diviso l' Itinerario in otto giornate, non però si è in obbligo di scorrere tutta la Città in sì poco tempo: può ciascuno suddividerle a suo arbitrio. Appresso alla Prezazione sull' origine, l' accrescimento, e lo stato presente di Roma, troverassi un' articolo intitolato: *Notizie de' miglioramenti di Roma*, a cui desidero che si ponga attenzione, essendo una giunta di somma importanza. Si premetterà la Cronologia de' Romani Imperatori, fino a Costantino Magno; come anche quella de' più valenti Pittori, da Cimabue in quà. In ciascun tomo vi sarà l' Indice degli articoli principali; ed in fine dell' opera, una copiosa Tavola generale delle materie; il registro delle figure, ed il Catalogo di tutte le opere incise da mio Padre, e di quelle da me dopo di lui pubblicate, che sono reperibili nel mio Studio. Non si è risparmiato travaglio, ne spesa per corrispondere all' aspettazione de' Viaggiatori, onde meritare almeno un sentimento d' indulgenza.



VETUS PLANUM

URBIS ROMAEE



- 1. Pons Elii Hadriani
- 2. P. Carmentalis
- 3. Pons Fabricius
- 4. Pons Antoniani
- 5. Theatrum Marcelli
- 6. Pons Fabricius
- 7. Pons Cestius
- 8. Pons Antoniani
- 9. Theat. Pompei
- 10. Pons Triumphalis
- 11. Pons Elii Hadriani
- 12. Sepul. Sep. Affrici
- 13. Sepulcrum Romuli
- 14. Sep. Cai. Cestii

PREFAZIONE

Roma, Città celebre e magnifica, deve la sua origine a Romolo, che la fondò nell'anno 3253 del Mondo, 751 anni avanti l'epoca Cristiana. Era dal bel principio di forma quadrata; e le sue mura circondavano il monte Palatino, sul quale Romolo avea di già la sua casa, ove passò l'infanzia. Dipoi questa Città fu da lui medesimo ingrandita; e molto più da' Re che gli succedettero; e specialmente da Servio Tullio, che n'estese le mura in tal guisa, che esse, oltre i monti Palatino, Capitolino, Celio, Quirinale, Aventino, compresi già nel loro recinto, abbracciarono ancora l'Esquilino, e il Viminale; e da questi sette colli Roma chiamossi *Civitas Septicollis*.

Da Servio Tullio fino all'Imperator Aureliano, che regnò l'anno 270 della nostra era, non ricevette il circuito delle mura alcun aumento; ma quest'Imperatore l'ampliò, racchiudendo nella Città il Campo Marzio, ed i monti Pincio e Testaccio; ai quali poi furono aggiunti i monti Gianicolo, e Vaticano.

Il circuito attuale di Roma è quasi il medesimo che quello definito da Aureliano; ed in fatti la costruzione di molte porte prova che sono di quel tempo. Esso è di sedici miglia e mezzo; ma la maggior parte della Città è occupata da case di piacere, da giardini, orti, e vigne.

Sedici sono le porte di Roma; e si chia-

mano, porta del Popolo, anticamente detta Flaminia; Pinciana; Salara, altre volte Collina, o Quirinale; Pia, già Nomentana; S. Lorenzo, altre volte Collatina; Maggiore, prima Prenestina o Labicana; S. Giovanni, già Celimontana; Latina, anticamente Ferentina; S. Sebastiano, altre volte Capena; S. Paolo, prima Trigemina, o Ostiense; Portese, già Portuense; S. Pancrazio, anticamente Aurelia; Cavalleggeri, Fabbrica, Angelica, Castello. Queste ultime quattro porte furono fatte nell' 850, dal Papa S. Leone IV, quando ricinse di mura il Vaticano, per impedire le incursioni de' Saraceni.

Il fiume Tevere traversa Roma dalla parte d'Occidente, e facilita il trasporto de' viveri e delle mercanzie. Per passare da una parte all' altra della Città, esistono sul Tevere quattro ponti di pietra, cioè ponte S. Angelo, Sisto, Quattro Capi, e quello di S. Bartolommeo.

Roma si dividea in quattordici quartieri, come a tempo di Augusto, chiamati Rioni, coi nomi, Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzo, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli, S. Angelo, Ripa, Trastevere, Borgo. Ma in oggi è divisa in nove Circondarj, ciascun de' quali à un Giudice di Pace, ed un Commissario di Polizia. Gli abitanti di Roma, che sotto l'Impero di Claudio, secondo leggesi in Tacito, compresi i Sobborghi, ascendevano a quasi sette milioni, non giungo-





no di presente, che a circa cento quarantacinque mila.

Gli avanzi preziosi dell' antico Romano splendore costituiscono la principal ricchezza di questa Metropoli; e sono Obelischi, Colonne, Tempj, Archi Trionfali, Teatri, Anfiteatri, Circhi, Terme, Sepolcri, Acquedotti, ed altri edificj, che colla loro solidità, rarità, magnificenza, abbagliano e soprassanno di stupore l'occhio dell' Osservatore, e ispirano il genio e il buon gusto delle bell' arti. Si può anche asserire, che tra gli edificj moderni, in Roma ve ne sono di tali, che non cedono agli antichi: ovunque veggonsi Chiese celebri, Palazzi sontuosi, piazze magnifiche, belle fontane, casini e luoghi di piacere deliziosissimi, ove s'ammirano pitture superbe, statue, bassirilievi, ed altre antiche opere in marmo. I principali palazzi di Roma contengono collezioni ricchissime di quadri e di sculture antiche. Soprattutto in due Musei Imperiali sono radunati e nobilmente disposti i più bei capi d'opera della scultura Egiziana, Etrusca, Greca e Romana.

Da tali oggetti sono attirati a Roma gli Esteri di tutte le condizioni; gli uni vengono ad ammirarvi le antiche e moderne magnificenze; gli altri, per lo studio di pittura, di scultura e d'architettura; poichè trovasi quì più che altrove modelli ed originali perfetti. Per questo motivo le Nazioni estere, affine d'excitare il buon gusto

delle belle arti nel lor Paese, mantengono in Roma de' Giovani studiosi, che qui ammaestrandosi divengono abili pittori, eccellenti scultori, e valenti architetti, i quali contribuiscono ad illustrare le loro Patrie. Come poi questa Città anche al dì d'oggi eccita sentimenti di rispetto in tutte le Nazioni, così dall' altra banda è il soggiorno prediletto delle Persone di buon gusto, le quali se ne compiaciono infinitamente, sì per la memoria delle grandissime cose che in altri tempi vi sono avvenute, sì per la lusinga, o a meglio dire persuasione di gustarvi una vita tanto libera, comoda, tranquilla e deliziosa, ch'è difficile di passarla più felicemente in qualunque altro luogo, che possa scegliersi nell' Universo.

Notizie de' Miglioramenti di Roma.

Roma dopo aver provato tutte le specie di Governi, alternando tra liete, e triste vicende, finalmente sotto il Dominio riposa dell' Augusto IMPERATORE NAPOLEONE IL GRANDE; e nelle paterne cure dell' ottimo de' Sovrani, troverà la sua stabile felicità. SUA MAESTA', operate in guerra e in pace cose al dir del nostro Dante:

..... di sì alto volo,

Che nol seguiteria lingua, nè penna:
rivolse i benigni occhj verso questa Città; se ne compiacque fino ad accordarle per Re

il SUO PRIMOGENITO; e destinò di render degna di Se la Sede degli antichi Cesari. Mentre ad un tanto Eroe conviene ciò che di Giove Orazio cantò:

Unde nil majus generatur ipso,

Nec viget quidquam simile aut secundum.
dove trovar poteva un luogo di maggior compiacenza, che in quella Roma, di cui pur fu cantato da Marziale:

Terrarum Dea, gentiumque Roma,

Cui par est nihil et nihil secundum.

Veramente le ingiurie de' tempi, l'ignoranza, e la barbarie aveano alquanto deformato il soggiorno de' Padroni del Mondo; ma appunto a ristorarne i passati danni, a ridonargli il prisco splendore, a crescerne la magnificenza e bellezza, in una parola a farne un nuovo Olimpo, son dirette le premure del novello Giove. Concepirassi quanta mutazione, e qual miglioramento vi avverrà, se pria si noti, che già è stato da SUA MAESTA' IMPERIALE assegnato un'annuo milion di franchi per i restauri ed abbellimenti di Roma; e più se si getti un'occhiata sopra i grandi lavori, che sono ordinati, e che si vanno rapidamente eseguendo.

Il Foro, i cui magnifici monumenti andavano di giorno in giorno in decadenza, e che aveva fin perduto il sno antico nome, sarà di novo chiamato il *Foro*, oppure il *Giardino del Campidoglio*. Non più scriverà il Viaggiatore „ in quei luoghi dove „ Cicerone perorava, ora muggiscono de-

gli armenti; quello che chiamavasi, nell' Universo, il *Forum Romanum*, chiamasi oggi, in Roma, il *Campo Vaccino*. Vi si erano lasciate fabbricare delle casette, che accaato all' opere de' Giganti parean fatte da' Pigmei: queste ormai saranno atterrate. Ne saranno ancora tutti gli antichi monumenti disotterrati, tantochè il Colosseo, gli Archi di Tito, di Settimio Severo, e di Costantino, i Tempj della Pace, di Antonino e Faustina, della Concordia, quello del Sole e della Luna, e quei che furono innalzati all' arbitro del Tuono, saranno visibili da tutti i punti di questo vasto e celebre Foro.

A Settentrione della Città, ov' è la gran piazza del Popolo, invece del Convento, e di vili abituri che facean disordine al principale ingresso di Roma, vi sarà un delizioso passeggio, che chiamerassi il *Giardino di Cesare*.

Il Tevere vedrà facilitata la sua navigazione, ed innalzato di nuovo il Ponte Sublico; ponte che per la gloria d' Orazio Coelice, gli antichi Sovrani di Roma doveano procurare di rendere eterno, come l' Eroe di cui porterà il nome. Questo Fiume nel suo corso più libero, rivede sopra il suo lido il Tempio di Vesta, che prima rimaneva ingombro e sfigurato da miserabili casuppolle; e rivede pure quel Tempio, che Servio Tullio eresse alla Fortuna in riconoscenza di essa, che da Schiavo avealo innalzato sul Trono.

Altri motivi di pubblica utilità hanno provocato altre disposizioni grandi e benefiche di SUA MAESTA' IMPERIALE. Gli stabilimenti necessarj ai bisogni degli Abitanti di Roma divengono più numerosi: vi si stanno formando delle piazze e de' macelli: vi si costruisce un giardino Bottanico; e più d'ogni altra cosa uniranno magnificenza ad utilità le piazze pubbliche da formarsi o da ingrandirsi, in faccia alla Basilica Vaticana, avanti la gran Fontana di Trevi, intorno alla Colonna Trajana, e avanti il Panteon; le quali due grandi opere rimaste intatte, sono i più stupendi monumenti fatti innalzare dall' amor delle arti, dalla lodevole prodigalità, dal nobile desiderio d' eccitar meraviglia nella posterità.

Una Commissione degli Abbellimenti di Roma, nominata dall' IMPERATORE, composta de' Signori Camillo Tournon Prefetto di Roma, Marziale Daru Intendente della Corona, Luigi Braschi Maire, i quali per i loro impieghi, e per il loro buon gusto per le arti, possono meglio compire i gran disegni di SUA MAESTA' IMPERIALE, dirigendo i lavori, in cui s' impiegano più di due mila operaj.

Per dare anche al Popolo Romano maggiori occasioni e mezzi di travagliare ad utili cose, fa l' IMPERATORE aprire degli scavi alle Terme di Tito, la cui direzione, sotto l' autorità dell' Intendente della Corona, è affidata al celebre Canova, Direttore generale de' Musei di Roma e degli scavi.

Godono gli amatori delle belle arti d'entrare nelle numerose camere del luogo di delizia d'uno de' migliori Principi, dove da lungo tempo non penetravano più i raggi del giorno: esultano scoprendovi delle pitture, le quali malgrado i danni fatti più dagli uomini, che dal tempo, attestano a qual punto era giunta l'arte della pittura nell'antichità; degne perciò d'essere state da grandi maestri imitate, e perfino dal divin Raffaello.

Gli scavi al Colosseo offrono più sensibili vantaggi. Questo monumento il più vasto di quanti ne costruirono i Romani, era ingombro di terra fino alla sommità delle prime arcate, che rimangono alla parte Settentrionale della sua circonferenza: questa terra è stata tolta, e si è scoperto l'antico piano a una profondità di molti palmi. Per prevenire un nuovo interrimento si è costruito un muro provvisorio, che si demolirà quando sarà sbarazzato ed allargato il sito avanti e intorno al Colosseo. Per questo motivo la terra proveniente dagli scavi non più si scarica ne' vicini orti, come facevasi nel passato Governo, ma si fa servire per livellare le strade, che dalla Chiesa di S. Giovanni Laterano conducono a quella di S. Maria Maggiore.

Di terra pure erano ingombrati i tre ordini di gallerie interne del Colosseo, le volte che sostenevano le gradinate degli Spettatori, e tutte le parti anche le meglio conservate. In tempi, che non possono nep-

pure bastantemente caratterizzarsi, chiamandoli barbari, eransi fatte delle aperture sopra le gallerie e sopra le volte, per gettare le macerie ond'erano imbarazzate. In oggi tutto è ripulito, ed anche si sono gettati a terra i muri moderni, che chiudevano gli archi del primo ordine, e impedivano la comunicazione nel portico; e così formasi un grande spazio unito, donde il Forestiere meglio comprende la magnificenza degli antichi Romani, e gli attuali Abitanti di Roma si fanno un'idea di quanto può, per la prosperità di questa Città, il genio riparatore di SUA MAESTA' IMPERIALE. Quanto la maraviglia degli uni e degli altri s'accrescerà, terminato che sia lo scavo dell'arena del Colosseo! Al qual lavoro molto rilevante s'unisce l'altro utilissimo della ricerca e restauro delle chiaviche o condotti, donde si conosceranno i mezzi adoperati dagli Antichi per le Naumachie.

Il risorgimento di tutte queste antichità, per le disposizioni che si sono prese, durerà per moltissime generazioni, senza rinnovare questi travagli. Una dote di cento mila franchi di rendita annua, assegnata da SUA MAESTA' all'Accademia di S. Luca, o delle belle arti, si destina al mantenimento dell'opere degli Antichi; e l'Intendente della Corona ne determina l'impiego, secondo il parere dell'Accademia.

Finalmente alla munificenza del medesimo SOVRANO devesi il restauro de' magni-

fici avanzi del Tempio di Giove Tonante. Le sue colonne e il lor cornicione, che recano stupore agl' intendenti d'architettura, stavano più che per metà seppellite, ed aveano perduto l'equilibrio, inchinando la sommità a tal punto, che, o bisognava lasciarle così sepolte, o esporsi al pericolo di farle crollare: e ciò proveniva dalle loro basi tanto rovinate, che quasi più non esistevano. Un'armatura di grosse travi ingegnosamente costruita dal Signor Camporesi, ed altri ingegni di questo celebre architetto, ànno rimesso a piombo le colonne; e le basi sono riparate; il tutto disotterrato; onde si vede tornato come era ne' tempi, in cui regnava questa Divinità, alla cui gloria fu da Augusto il magnifico Tempio edificato.

Si come poi non evvi alcuna parte del Mondo cotanto celebre per le sacre memorie e monumenti, quanto questa seconda Città dell' Impero: quindi è che l'AUGUSTO SOVRANO, con Suo Decreto, à ordinato la conservazione di tutte quelle Chiese, celebri, o per l'antichità, o per sacre memorie, o per maestà dell' edificio; ed assegnato un' annua e pingue rendita, da erogarsi pel mantenimento delle fabbriche, non meno che pel culto Divino, sotto la sorveglianza d'una special Commissione, composta di distinti Soggetti. Ond' è che si ristaurano e riacquiescono moltissime Chiese insigni, che per l'incuria degli andati tempi rimanevano chiuse ed abbandonate; e così esse, per la pietà di SUA MAESTA'

IMPERIALE, risorgono ad un nuovo lustro e splendore, in onore del Sacro Culto, e per la sodisfazione delle curiose e devote Persone.

Chi non iscorge, che per simiglianti disposizioni e per più altre, secondate dal più vivo entusiasmo nell' eseguirle, alzerrassi Roma a sì alto grado da meritar di nuovo l'elogio Virgiliano:

... *Rerum facta est pulcherrima Roma?*

E ciò, che più ne consola, non è l'ammirazione che potremo in avvenire prestare alle sublimi opere de' nostri Padri, nè l'utile che trar ne potranno le arti; ma sì il pensare, che i monumenti quì radunati all'età di Cesare, di Augusto, di Tito, degli Antonini, di Trajano, d'Adriano, e d'altri sommi Imperatori, rivivano nell'età, e per opera di chi le virtù di costoro in se riunisce, con altre ai medesimi ignote: onde in cuor dell' Osservatore non sorgerà il vano desiderio di vederli rinascere, e il duolo di trovarne il solo nome nella Storia, ma il gaudio di rinvenirli tutti in un solo Personaggio, e di lor macule purificati. Ma quando la Città delle meraviglie ricever potrà in mezzo a' suoi dignitosi avanzi, la meraviglia che le mancava, l'IMPERATORE istesso? Qual compimento alle glorie Romane!

CRONOLOGIA DEGL' IMPERATORI ROMANI, FINO
A COSTANTINO MAGNO, COGLI ANNI
DELLA LORO ELEZIONE.

Octaviano Augusto fondatore dell' Impero
Romano, regnò 41 anni, e morì l'anno di
Cristo 14.

*Anni di
G. Cristo.*

- 14. Tiberio .
- 39. Caligola .
- 43. Claudio .
- 54. Nerone .
- 68. Galba .
- 69. Ottono .
- 69. Vitellio .
- 69. Vespasiano .
- 79. Tito .
- 81. Domiziano .
- 96. Nerva .
- 98. Trajano .
- 117. Adriano .
- 138. Antonino Pio .
- 161. Marco Aurelio, e Lucio Vero .
- 180. Commodo .
- 193. Pertinace .
- 193. Didio Giuliano .
- 193. Settimio Severo .
- 211. Antonino Caracalla, e Geta, suo Fratello .
- 217. Macrino .
- 218. Eliogabalo .
- 222. Alessandro Severo .
- 235. Massimino .

- 236. M. Antonio Gordiano, e Gordiano II .
- 238. Balbino e Massimo .
- 238. Gordiano III .
- 244. Filippo .
- 249. Decio .
- 251. Gallo .
- 254. Emiliano :
- 254. Valeriano :
- 261. Gallieno .
- 268. Claudio II .
- 271. Aureliano .
- 275. Tacito .
- 276. Probo .
- 282. Caro .
- 284. Carino e Numeriano .
- 286. Diocleziano, e Massimiano :
- 305. Costanzo Cloro .
- 306. Costantino Magno, il quale morì nel 337.

CATALOGO CRONOLOGICO

DE' PIU' VALENTI PITTORI

CHE SONO NOMINATI IN QUEST' OPERA , COGLI
ANNI DELLA LORO NASCITA , E DELLA
LORO MORTE .

Nato = circa l'Anno di Gesù Cristo = Morto

1240 Cimabue, Fiorentino .	1300
1276 Giotto di Bondone, Fiorentino .	1336
1402 Masaccio, Fiorentino .	1453
1419 Gentile Bellini, Veneziano,	1501
1425 Giovanni Bellini, Veneziano .	1515
1446 Pietro Perugino .	1524
1451 Andrea Mantegna, Padovano .	1517
1452 Leonardo da Vinci in Toscana .	1519
1454 Bernardino Pinturicchio, Perugino .	1513
1469 Fra Bartolomeo di S. Marco, Fiorentino .	1517
1470 Alberto Duro, Tedesco ,	1528
1474 Michelangelo Bonarroti, Fiorentino .	1564
1475 Baldassar Peruzzi, Sanese .	1550
1477 Tiziano Vecelli, Veneziano .	1576
1478 Giorgio Barbarelli, detto Giorgione, Veneziano .	1511
1480 Gio. Antonio Vercelli, detto il Sodomita, Sanese .	1555
1483 Raffaello Sanzio, da Urbino .	1520
1484 Gio. Antonio Pordenone, Veneziano .	1540
1485 Fra Sebastiano del Piombo, Veneziano .	1547

1488 Gio. Francesco Penni, detto il Fattore, Fiorentino .	1528
1488 Andrea del Sarto, Fiorentino .	1530
1490 Francesco Primaticcio, Bolognese .	1570
1492 Giulio Pipi, detto Giulio Romano .	1546
1494 Antonio Allegri da Coreggio, nel Modenese .	1534
1494 Maturino da Caravaggio, nel Modenese .	1528
1494 Giovanni da Udine, nello Stato Veneziano .	1564
1495 Polidoro da Caravaggio, nel Milanese .	1543
1500 Pierin del Vaga, Toscano .	1547
1504 Francesco Mazzuoli, detto il Parmigianino, di Parma .	1540
1509 Daniello Ricciarelli, da Volterra, in Toscana .	1566
1510 Giacomo Bassano, nello Stato Veneziano .	1592
1510 Angelo Bronzino, Fiorentino .	1570
1510 Francesco Salviati, Fiorentino .	1563
1512 Giacomo Robusti, detto il Tintoretto, Veneziano .	1594
1514 Giorgio Vasari, d'Arezzo in Toscana .	1574
1528 Federico Barocci d'Urbino .	1612
1529 Taddeo Zuccari, d'Urbino .	1566
1532 Paolo Cagliari, Verouese .	1532
1532 Girolamo Muziano, Bresciano .	1590
1535 Scipione Pulzone, detto Gaetano .	1509
1540 Palma il vecchio, Veneziano .	1588
1543 Federico Zuccari, d'Urbino .	1609
1544 Palma il giovane, Veneziano .	1608

- 1550 Francesco Bassano, Veneziano. 1594
 1554 Paolo Brilli, d'Anversa in Fiandra. 1626
 1555 Ludovico Caracci, Bolognese. 1619
 1557 Fra Cosimo Piazza Cappuccino,
 Veneziano. 1621
 1557 Ventura Salimbeni, Sanese. 1613
 1558 Agostino Caracci, Bolognese. 1602
 1560 Annibale Caracci, Bolognese. 1609
 1560 Bartolommeo Schidone, Mode-
 nese. 1616
 1560 Giovan de' Vecchi, Fiorentino. 1610
 1563 Raffaellin da Regio, nel Modenese. 1620
 1565 Domenico Passignani, Fioren-
 tino. 1635
 1565 Francesco Vanni, Sanese. 1609
 1569 Michelangelo da Caravaggio, nel
 Milanese. 1609
 1570 Giuseppe Cesari d'Arpino, nel Re-
 gno di Napoli. 1640
 1575 Guido Reni, Bolognese. 1642
 1577 Pietro Paolo Rubens, Fiammingo. 1640
 1578 Baccio Ciarpi, Fiorentino. 1641
 1578 Francesco Albani, Bolognese. 1660
 1581 Domenico Zampieri, detto il Do-
 menichino, Bolognese. 1641
 1581 Giovanni Lanfranco, Parmigiano. 1647
 1585 Carlo Saraceni, detto Veneziano. 1625
 1589 Giuseppe Ribera, detto lo Spa-
 gnuoletto, da Valenza in Spa-
 gna. 1656
 1590 Giovanni da S. Giovanni, in To-
 scana. 1636
 1590 Gio Francesco Barbieri, d. il Guer-
 cino da Cento, vicino Bologna. 1666

- 1592 Gerardo Honthorst, detto delle Not-
 ti, d'Utrecht, nelle Fiandre. 1660
 1594 Niccolò Pussino, Francese. 1665
 1596 Pietro Berettini da Cortona. 1670
 1599 Antonio Vandyck, d'Anversa nelle
 Fiandre. 1641
 1599 Andrea Sacchi, Romano. 1661
 1600 Claudio Gellè, Lorenese. 1632
 1600 Pietro Valentino, Francese. 1632
 1602 Michelangelo Cerquozzi, Romano. 1660
 1606 Rembrant, di Leyden sul Reno. 1674
 1610 Giovanni Both, Francese. 1650
 1611 Pietro Testa, Lucchese. 1650
 1612 Pietro Francesco Mola, Milanese. 1668
 1613 Gasparo Dughet, Romano, detto
 Gasparo Pussino. 1675
 1613 Bartolommeo Murillo, Spagnuolo. 1685
 1615 Salvator Rosa, Napolitano. 1673
 1615 Benvenuto Garofalo, Ferrarese. 1695
 1616 Giovanni Benedetto Castiglione,
 Genovese. 1670
 1617 Gio. Francesco Romanelli, Viter-
 bese. 1662
 1621 Giacomo Cortesi, detto il Borgo-
 gnone. 1670
 1623 Giacinto Brandi da Poli, nel Di-
 partimento di Roma. 1691
 1623 Luca Giordano, Napolitano. 1703
 1625 Carlo Maratta, Romano. 1713
 1629 Carlo Cignani, Bolognese. 1719
 1634 Ciro Ferri, Romano. 1689
 1635 Luigi Garzi da Pistoja, in Toscana. 1721
 1639 Gio. Battista Gauli, detto il Bacic-
 cio, Genovese. 1709

- 1643 Mattia Preti, detto il cav. Calabrese. 1699
 1654 Francesco Trevisani, Romano. 1746
 1657 Francesco Solimene, Napolitano. 1747
 1685 Marco Benefiale, Romano. 1764
 1699 Pietro Sublyras, Francese. 1749
 1709 Pompeo Battoni, Lucchese. 1786
 1728 Antonio Raffaello Mengs, d'Ausig
 Città della Boemia. 1779

AVVISO AL LEGATORE

*Il Legatore situerà le figure secondo
 la seguente Tavola.*

- P**ianta di Roma Antica, incontro la pag. iv.
 Pianta di Roma Moderna vi.
 Porta del Popolo 2.
 Piazza del Popolo 4.
 Piazza Colonna. 10.
 Piazza di Monte Citorio. 12.
 Piazza del Campidoglio. 18.
 Tempio di Giove Tonante. 54.
 Tempio della Concordia. 56.
 Arco di Settimio Severo. 56.
 Tempio d'Antonino, e Faustina. 62.
 Tempio della Pace. 64.
 Arco di Tito. 66.
 Tempio di Giove Statore. 72.
 Anfiteatro Flavio, detto il Colosseo. 80.
 Interno del Colosseo. 82.
 Arco di Costantino. 84.
 Interno di S. Stefano Rotondo. 90.
 Piazza della Trinità de' Monti. 168.
 Villa Medici. 168.
 Casino di Villa Borghese. 170.
 Lago di Villa Borghese. 170.
 Piazza di Spagna. 174.
 Fontana di Trevi. 176.
 Palazzo Imperiale. 178.
 Colonna Trajana. 186.
 Tempio di Pallade. 198.
 Tempio di Nerva, e Arco de' Pantani. 200.
 Panteon d'Agrippa. 210.
 Interno del Panteon. 212.
 Teatro di Marcello. 252.
 Arco di Giano Quadrifronte. 254.
 Terme di Caracalla. 264.
 Sepolcro di Cecilia Metella. 276.
 Grotta della Ninfa Egeria. 278.
 Tempio del Dio Redicolo. 278.

XXIV

- Basilica di S. Paolo . 282.
Interno di S. Paolo . 280.
Piramide di Cajo Cestio . 284.
Tempio di Vesta . 290.
Antico stato del Mausoleo d'Adriano . 336.
Castel S. Angelo . 336.
Piazza, e Basilica di S. Pietro . 358.
Interno di S. Pietro . 349.
Tempio della Sibilla a Tivoli . 442.
Grotta di Nettuno . 444.

*La presente Opera di proprietà dell' Autore
gode il privilegio accordato dalla Legge del
19 Luglio 1793 . e dal decreto Imperiale
del 1 Germile anno 13 , essendosi adempito
quanto la legge stessa prescrive .*



Porta del Popolo || Porte du Peuple